

TI. 9. Fenomenologia del Sacro.

Contenuti.

1. Fenomenologia del Sacro. (1/2)
2. Coscienza senza attività cerebrale. (3)
3. Pluralismo illirico. (4/5)
4. Una parola sull'Islam.(6/11)
5. Il concetto di Dio nello shock delle culture. (12/13)

9. Fenomenologia del Sacro. (1/2)

G. van der Leeuw (1890/1950) nella sua *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 768/ 777, definisce il fenomeno, l'oggetto della fenomenologia.

Il 'fenomeno' è il dato nella misura in cui è dato, cioè direttamente conosciuto. Ci sono tre aspetti di questo: **1.** c'è qualcosa; **2.** quel qualcosa si mostra; **3.** proprio perché quel qualcosa si mostra, è il 'fenomeno'.

Riunione

Il fenomeno non è il puro dato - chiamato 'oggetto' - su e in sé. È l'oggetto nella misura in cui è incontrato da qualcuno - chiamato 'soggetto' - ed è il soggetto nella misura in cui incontra l'oggetto. In altre parole, qualcuno permette al dato di permeare la sua coscienza. In altre parole, il soggetto non "fa qualcosa con" l'oggetto perché "lascia che l'oggetto sia quello che è" (per esempio, non lo fa esistere o qualcosa del genere). E l'oggetto non "fa niente con" il soggetto perché lascia che il soggetto sia quello che è. - Questo è "incontro".

"Appena qualcuno parla del fenomeno, c'è la fenomenologia" (o.c, 772).

Ciò significa che tutto ciò che è collegato al fenomeno non viene discusso se non per distinguerlo dal fenomeno. Significa anche che tutto ciò che è simile al fenomeno ma non è il fenomeno non viene discusso se non al massimo a titolo di confronto.

A partire da E. Husserl (1859/1938), questa esclusione di ciò che è semplicemente legato o simile al dato si chiama "Einklammerung", tra parentesi.

Nota. - Se si può riassumere un certo numero di fenomeni per la loro reciproca somiglianza, allora questo riassunto si chiama "l'essenza generale" (la caratteristica comune) di quei fenomeni. In questo caso Husserl usa il termine "eidos": limitandosi all'eidos, l'insieme dell'eidos e solo l'insieme dell'eidos si chiama "riduzione eidetica". Si "riduce" il fenomeno alle sue caratteristiche generali.

Applicazione

La scuola sociologica (E. Durkheim (1858/1917); M. Mauss (1872/1950)) definisce tutto ciò che è 'sacro' come origine della società. Si tratta di definire il sacro come fenomeno in riferimento a ciò che gli è legato, cioè la comunità che identifica qualcosa di sacro come base del vivere insieme. In questo modo, l'essenza stessa arriva solo indirettamente alla coscienza!

Un approccio simile è adottato dal fondatore della fenomenologia del sacro, N.

Söderblom (1866/1931), che evidenzia direttamente il sacro come ‘potere’, per esempio. Ma questa non è più sociologia ma fenomenologia del sacro.

Riassumendo: non appena si sviluppa qualsiasi tipo di scienza o filosofia su un fenomeno, si deve procedere logicamente, cioè partendo da ciò che è direttamente dato, e prima di tutto delineare fenomenologicamente il dato.

L’“esoterico” era nell’antichità l’oggetto della “iniziazione” e della conoscenza iniziatica, un tipo di conoscenza che trascende un po’ la conoscenza media. L’esoterico non è il sacro e tuttavia è legato ad esso e, anzi, in una certa misura intrecciato con esso. Nella misura in cui il sacro e l’esoterico corrono insieme, sono oggetti di fenomenologia comune: l’uno è, per esempio, parte dell’altro.

Il termine ‘occulto’ risale a C. Agrippa (1486/1535) e al suo *De occulta philosophia*, in cui “tutto ciò che può essere conosciuto solo per iniziazione è chiamato occulto”. L’occultismo continua come interpretazione dell’esoterico e questo dal XIX secolo (con A.-L. Constant (1810/1875) che volgarizzò il termine).

Nella misura in cui l’occulto si fonde con il sacro, l’oggetto della fenomenologia del sacro è naturale.

Il sacro è sempre in qualche modo esoterico e occulto, e in questa misura il sacro è chiamato ‘mistero’. Bandire a priori il mistero dal sacro è mutilare l’essenza stessa del sacro in modo tale da non permettere al sacro nel suo insieme di diventare cosciente.

Coscienza senza attività cerebrale. (3)

Riferimento bibliografico : *Science* (revue), Parigi, 2003 : juillet (*Dossier: Au-delà de la mort*), 69/71 (*Où se situe la conscience?*).

Il cardiologo americano Michael Sabom - inizialmente molto scettico sulle esperienze NDE - testimonia la rimozione di una dilatazione molto grande dell'arteria (aneurisma) nel cervello di una certa Pam Reynolds. Anche se il paziente è stato sul tavolo operatorio per circa sei ore, la rimozione stessa ha richiesto solo mezz'ora.

Durante questo breve periodo, il sangue non può fluire attraverso il cervello e ha bisogno di ossigeno. Quindi, si applica l'ipotermia (15,5° C.) e il cervello viene privato di tutto il sangue. Tutto viene registrato, compresa l'attività cerebrale (EEG) e ciò che il tronco encefalico sta attraversando.

Confronto

Ciò che P.R. ha visto e sentito era facilmente verificabile. Per esempio, ha visto una specie di spazzolino da denti. Che in effetti era la sega di trapanazione. La conversazione tra il chirurgo e il cardiologo era stata registrata: ciò che P.R. aveva sentito corrispondeva.

Confronto.

Il confronto tra il racconto dell'operata e le registrazioni permette soprattutto di situare accuratamente la sua NDE - "Bene, le registrazioni mostrano che in quel momento il corpo e il cervello erano senza sangue" (a.c., 70).

Dr. Sabom.

Abbiamo le registrazioni mediche del decorso della NDE. Possiamo studiare l'attività EEG. Siamo in grado di studiare tutto ciò che è successo nel corpo biologico durante l'NDE. Questo ci permette di rispondere a domande come: "La NDE è stata scatenata da una crisi nel lobo temporale o da una specifica attività elettrica nel cervello? Beh, la risposta è: "No". Perché le onde cerebrali erano piatte e il tronco cerebrale non era attivo durante l'NDE.

La domanda sorge spontanea:

"Come può la coscienza essere nello stato di veglia senza alcuna attività cerebrale?" .

Pluralismo illirico. (4/5)

Ilic” significa “per quanto riguarda la materia” e “pluralismo” significa “una visione che presuppone una molteplicità”. Quindi il nostro tema è il fatto che la realtà è apparentemente una molteplicità di tipi di materia.

Cominciamo con *J.J. Poortman, Ochèma (Storia del Pluralismo Iliano)*, Asse, 1954, un’opera relativamente sondabile.

Il concetto di “corpo tenue” è “una delle più antiche credenze dell’umanità” (*G. Mead (1863/1933), nel suo The Doctrine of the Subtle Body in Western Tradition (1919)*). Il concetto di “sostanza sottile o fine o sottile” è il nostro tema, e in un triplice senso:

1. la sostanza sottile sopra e dentro di essa;
- 2.1. il corpo rarefatto;
- 2.2. la sfera rarefatta in cui si trova il corpo rarefatto.

A titolo di introduzione.

G. Welter, Les croyances primitives et leurs survivances (Précis de paléopsychologie), Paris, 1960,53, nota: “Il mago può staccare una parte dell’anima e introdurla nel corpo di un cocodrillo che divorerà allora una donna che stava lavando la biancheria”.

In altre parole: una porzione di materia sottile, appartenente all’anima, può essere staccata e trasferita in un altro corpo biologico, - la materia sottile che è portatrice di informazioni, in questo caso “divora la lavandaia”.

Il “multiplo dell’anima

Questa espressione è fuorviante.- *W. Davis, The Serpent and the Rainbow*, Amsterdam, 1986, 204vv, spiega l’anima plurale nella religione voodoo.

- 1.1. Il “corpo cadavere” (corpo biologico);
- 1.2. la ‘n’ame’, la sostanza animica che dà vita al corpo biologico; -
- 2.1. la “z’étoile”, la sostanza animica che è la stella fortunata o sfortunata;
- 2.2.a. il “gros bon ange”, la sostanza animica inerente a tutti coloro che hanno coscienza;
- 2.2.b. il “ti bon ange”, l’anima individuale con la sua sostanza animica individualizzante.

Il piccolo angelo buono è nella morsa di un “loa” (lwa) quando qualcuno è posseduto; - è in un viaggio dell’anima durante il sonno (nel sogno) o durante un’esperienza fuori dal corpo; - è brevemente fuori dal corpo in risposta ad uno shock violento della mente; - è parzialmente preso dal corpo per zombificazione.

In altre parole, quando - soprattutto con i primitivi - c’è più di un’anima, allora in almeno un caso c’è materia animica.

Materialismo.

Poortman rimprovera a *F.A. Lange*, *Geschichte des Materialismus und Kritik seiner Bedeutung in der Gegenwart* (1866), di trascurare, ad eccezione di alcuni dettagli, certe forme di materialismo che sono state tuttavia chiaramente percepibili per molti secoli. Poortman chiama questo tipo di materialismo “materialismo monistico” (conosce solo un tipo di materia, cioè la materia ordinaria a noi nota e studiata nella scienza naturale). A Lange manca un “materialismo dualista” che Poortman identifica con il suo pluralismo ilico”. Si trova quest’ultimo ad esempio in Democrito (-460/-370) che afferma che l’anima consiste di “atomi fini, lisci e rotondi”.

I materialismi religiosi

La Stoa (-400/+200) e l’epicureismo (-400/+400) vedono l’anima come un corpo sottile, distinto dal corpo lordo. Ma soprattutto il Neoplatonismo (+250/600) conosce ad esempio nella persona di Proclo (410/485) anche una pluralità di sostanze animiche di natura sottile: l’anima immateriale dispone di una pluralità di ‘veicoli’ o ‘vasi’ (ochèmata) di natura sottile o ‘fluidica’ (in movimento attraverso le cose). In altre parole: Lange ha trascurato una gran parte del ‘materialismo’.

I misuratori di Poortman.

Egli distingue tra la materia rarefatta fisiologica (in un’espressione come “Gli spiriti della vita erano già partiti”) che media tra l’anima e il corpo biologico a un livello inferiore; - la materia rarefatta psicologica che è più rarefatta, e una materia ancora più rarefatta. - In questo modo cerca di creare un po’ di ordine nella confusione quasi illimitata della terminologia in questo settore.

Nota ... - Abbastanza comune - almeno nei circoli esoterici e occulti tra noi - è:

1. corpo biologico o lordo;
2. corpo eterico (che si disintegra in frammenti alla morte),
3. corpo astrale (che rimane un tutt’uno con l’anima immateriale dopo la morte e non muore).
4. l’anima immateriale.

Una parola sull'Islam. (6/11)

È impossibile spiegare l'Islam nel contesto di questo lavoro. Tuttavia, un aspetto attuale - "lo shock delle culture" (S. Huntington) - può essere brevemente situato nell'Islam.

Islam.

Questa religione risale all'arabo Mahommed (circa 570/632), "il Profeta", e soprattutto all'inizio dell'egira, l'era dell'Islam, cioè il 622, quando lasciò la Mecca come esule e fondò lo stato musulmano, - uno stato in cui religione e politica sono inseparabili.

Religione.

La religione islamica è una religione del "*Libro*", il *Corano*, il cui testo è di 114 capitoli - la parola increata di Dio, Allah, "il Dio", in persona. Così, il Corano si adatta all'"Islam", cioè alla sottomissione ad Allah.

Nota.

La Sharia è la legge ispirata dal Corano. Secondo l'interpretazione dei sunniti islamici - una striscia tra le altre - è l'unica legge.

In questa prospettiva, la Sharia è la base del fondamentalismo islamico, cioè l'adesione ai "fondamentali" come il Profeta li ha ricevuti da Allah.

Nota: le parole del Profeta e dei suoi contemporanei (al di fuori del Corano) sono fissate negli hadith. Sono l'essenza della Sunnah, la tradizione, che risale al IX secolo.

Nota ...: - La ummah è il popolo islamico unito nella misura in cui accetta nella fede il messaggio di Maometto - ai suoi occhi il coronamento del giudaismo e del cristianesimo, le altre due religioni del Libro. Alla faccia di una serie di concetti di base che renderanno più facile la comprensione di ciò che segue.

Gli Ismaeliti (Ishmaelians).

Per capire lo sfondo islamico dell'attuale confronto tra l'Occidente e l'Islam, è necessario imparare qualcosa su questa tendenza all'interno dell'Islam.

Riferimento bibliografico : Farhad Daftary, *Les ismaéliens (Histoire et tradition d'une communauté musulman)* Paris, 2003 (oppure: *A Short History of the Ismailis*, Edinburgh, 1988).

L'autore dice che l'Islam equivale a una pluralità di ceppi: "Ci sono tanti islam quante sono le culture nei paesi islamici" (o.c., 13). I sunniti sono quasi quattro quinti e gli sciiti quasi un quinto.

Alla morte del Profeta, un piccolo gruppo a Medina pensò - contro la maggioranza - che Ali, sposato con la figlia di Maometto, Fatima, fosse il successore più adatto. Formarono lo Shiat Ali, il partito di Ali. La posizione di imam divenne decisiva. Ali fu assassinato nel 661. Dal 765, l'ismaismo emerse gradualmente all'interno dello sciismo. Questo forma un quadro di riferimento per ciò che segue.

Alamoet.

Daftary, o.c., 179/229 (*La période d' Alamut dans l'histoire des ismaéliens nizaristes*) fa riferimento alla dawa fatimide (cioè la missione) di Hassan Sabbah (circa 1050/1124) e alla sua famigerata fortezza sulle montagne di Elbroez. Hassan ha sviluppato un proprio metodo per eliminare gli oppositori politico-religiosi. Diversi gruppi, i turchi selgiuchidi (che ha combattuto), i crociati cristiani hanno commesso omicidi. Ma Hassan si è concentrato sulle "uccisioni selettive" - di solito in luoghi pubblici. Gli autori erano i fidaiis o fidawis, cioè giovani volontari religiosi che lui sottoponeva a un'iniziazione con gradi in modo che diventassero molto volentieri degli attentatori suicidi.

Un romanzo storico.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione per un momento a uno scritto controverso, cioè *Alamut*; di *Vladimir Bartol* (1903/1967), pubblicato nel 1938 nell'indifferenza più totale, come *A. Clavel, Le tyran qui semait la terreur avec ses commandos suicides*, in: *Le Temps* (Ginevra), 17.11.2001, 9, scrive.

Bartol, sloveno, è principalmente un romanziere ma traduttore di P. Nietzsche (1844/1900), il critico culturale, e interessato alla psicoanalisi di Freud. È anche un entomologo e collezionista di farfalle.

Questi dettagli personali sono necessari per la corretta comprensione di ciò che si potrebbe chiamare “un'epopea medievale”.

In realtà - dice Clavel - *Alamut* evoca davanti ai nostri occhi tutti i demoni che infestano il mondo islamico: oscurantismo, terrorismo di stato, isteria religiosa, eccessi totalitari, culti personali malati”. Non sorprende che il romanzo sia ora un successo al botteghino in tutta Europa da quando Al-Qaeda e Ussama Ben Laden hanno trasformato le Torri Gemelle di New York, il Pentagono e - tanto per gradire - la Casa Bianca di Washington in una zona di guerra l'11 settembre 2001.

Il fedayin.

Il *fidai* *offidawi* - di cui parla Daftary - è la figura centrale di *Alamut*: “Ogni credente è un soldato fuso nell'acciaio e ogni soldato è allo stesso tempo il più fervente dei credenti”. Ecco come Clavel descrive l'attentatore suicida. Il *fedayin* è pronto a sacrificarsi ciecamente. Se muore facendo il suo dovere, diventa un martire che gode dei piaceri del paradiso nell'aldilà - in un giuramento pieno di ostacoli che non perde mai la sua verginità.

Questo elemento fondamentale degli scritti del Profeta determina il corso centrale del romanzo scritto in modo affascinante: il kamikaze al servizio dello Stato Islamico è letteralmente - come scrive Clavel - “innamorato della morte” come ingresso ideale al paradiso.

“Il vecchio della montagna”.

Il romanzo descrive Hassan Ibn Saba come la testa pensante - lassù nell'inespugnabile nido d'aquila di *Alamut* - che inizia gli ‘assassini’ all'abilità di diventare “il terrore dei governanti stranieri” nel corso di una - per l'islamismo normale - iniziazione esoterica che, oltre a una formazione generale e raffinata della mente e del corpo, include anche l'uso dell'hashish. Quest'ultimo dopo essersi comportato come un eroe di guerra e prima di accedere al paradiso terrestre dell'huris disponibile. Così che il *fedayin* - almeno come lo descrive Bartol - è letteralmente portato nel paradiso terrestre in uno stato drogato. Come in una fiaba orientale.

Nota: il nome “assassino” deriva da “hashish taker”;

Daftary terzake.- L'autore non menziona da nessuna parte il romanzo di Bartol. Ma in ogni caso, egli sottolinea con forza che i sunniti e tutti i musulmani dissenzienti, e sulla loro scia i crociati cristiani, hanno inventato - se si deve dire: inventato - un'immagine nera del fedayin. - Soprattutto una forte miscredenza - anche nel Profeta e nel suo messaggio - una miscredenza che arriva fino all'ateismo e al libertinaggio. - L'uso dell'hashish risale, secondo Daftary, che è uno specialista in materia, al 1122, anno in cui i nizariti sciiti in Siria furono chiamati per la prima volta 'hashishiyya', consumatori di hashish. Nel 1183 i Selgiuchidi si impadronirono del nome.- Cosa c'è di più: il nome era usato metaforicamente nel senso di 'feccia', 'miscredente senza scrupoli'. Così o.c., 361.

Nota. - Se la tesi di Daftary è corretta, allora il romanzo di Bartol è solo una concezione del vero sistema di Hassan basata sull'irrealismo, almeno in parte. - Questo significa che il grande successo di Alamut si basa in parte su un fatto non storico, poiché il romanzo diventa molto meno "storico" e molto più romanzato.

Ciò non impedisce a Daftary di ammettere che Hassan si è concentrato sull'uccisione selettiva in luoghi pubblici di oppositori politici dopo la consacrazione religiosa e dell'esercito. E questo è chiaramente il cuore del romanzo di Bartol. In questo senso è "storico". E significativo per il nostro tempo.

Alcune caratteristiche dell'Islam.

Per mancanza di spazio, ci limiteremo a quanto segue:

Dialogo

Per quanto riguarda il dialogo ecumenico con l'Islam (e non la lotta reciproca per secoli), esso è appena iniziato e procede con grande difficoltà, derivante dalle pretese di assolutezza da entrambe le parti, e talvolta dall'affermazione che il Corano contiene affermazioni definitive sull'ebraismo e il cristianesimo che liquidano entrambe le religioni come obsolete.

Così *J. Montenot, dir., Encyclopédie de la philosophie*, Librairie Générale Française, 2002, 823/825 (Islam).

Nota. - *H. von Glasenapp, De Islam*, 's-Gravenhage, 1971, 21v., nota che il Profeta ricevette sì degli stimoli dal giudaismo e dal cristianesimo, ma solo gradualmente acquisì una reale conoscenza di entrambe le religioni: non è possibile che egli stesso abbia studiato a fondo la Bibbia.

Risultato: "le molte idee sbagliate sull'argomento". - Pertanto, chiunque si impegni in un dialogo su questa base incontrerà inevitabilmente serie difficoltà.

Tre tipi.

D. Sourdel, L'Islam 1986-14 PUF, 34s., dice: "Per il credente dell'Islam, la fede è decisiva al punto che "le opere" sono di seconda scelta: chi pecca diventa un rifiutato ma non un dannato. L'ipocrita, tuttavia, le cui buone opere coprono una convinzione assente, non è un "credente". Il termine 'infedele' include tutto ciò che non è islamico. Anche se all'ebreo e al cristiano come credenti nel Libro viene dato uno status speciale nella pratica.

"O musulmani, credete in Allah, nel Libro che Egli ha fatto scendere, nelle Scritture che sono state fatte scendere prima. Chi non crede in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi libri, in coloro che Egli ha inviato e nell'Ultimo Giorno, è in uno stato di totale deviazione". Così il *Corano IV: 135* (11:285).

Femminismo

Sourdel, o.c., 61: "La donna deve essere trattata con giustizia e rispetto. Sottoposta a un sistema di separazione dei beni, conserva la dote. Ma il Corano mette inequivocabilmente al primo posto la sua completa inferiorità, poiché in tribunale la sua testimonianza vale la metà di quella dell'uomo. Data l'autorità assoluta del capofamiglia, è difficile per la donna godere dei benefici della legge, a meno che non si affermi attraverso le sue qualità personali e sia così valorizzata e ascoltata.

Tutti coloro che conoscono da vicino le famiglie islamiche qui da noi trovano, almeno occasionalmente, qualcosa di ciò che Sourdel afferma.

Nota. - C'è la diversità culturale menzionata sopra: in Arabia Saudita si applica la rigida separazione dei sessi secondo il Corano, ma ad esempio in Tunisia la parità dei diritti è in vigore dall'indipendenza del 1956, e in Turchia, da Mustafa Kemal nel 1924, la repubblica è stata liberalizzata e l'emancipazione delle donne gioca un ruolo essenziale nella modernizzazione.

In Iran è in corso una moderata modernizzazione: le donne del paese, per esempio, stanno ottenendo diritti concreti. In Indonesia, la costituzione garantisce la parità di diritti: la figlia del presidente, Megawati Sukarnoputri, è a capo del Partito Democratico laicizzato ed è diventata presidente con il consenso delle organizzazioni musulmane.

Così *C. Guigon, Moi, femme en pays musulman*, in: *L'Histoire*, No 270 bis (ottobre 2002), SES, 16/17.

Questo indica che l'evoluzione planetaria, fortemente controllata dall'Occidente con la sua cultura sempre più laicizzata, è più forte della stretta "fede" nel Libro e nel Profeta.

Lo stesso vale per le religioni ebraica e cristiana, per non parlare delle altre.

È un paradosso dello sviluppo culturale che la libertà religiosa aumenta gradualmente man mano che la politica e la religione si separano e assumono la forma pratica di una società laicizzata. L'emancipazione delle donne avviene nelle stesse acque.

Solo alcuni punti.

Il concetto di Dio nello shock delle culture. (12/13)

Il concetto islamico di Dio.

Sourdel, o.c., 35s., riassume.-- Allah è “trascendente” a tal punto che “ogni analogia (op.: identità parziale) è esclusa”. “Non c’è niente come Lui”.

Ciò che assomiglia a una teologia apofatica, cioè un parlare di Dio che afferma l’indicibile - un tale grado di non conoscenza è insostenibile. Inoltre: Maometto ha ricevuto la rivelazione attraverso l’angelo Gabriele che allora sapeva molto su Allah.- Allah è naturalmente eterno.- È onnipotente nel senso che “non è responsabile di ciò che fa”.

Nota. - Questo è molto simile alla visione nominalista che sostiene che tutto ciò che è non ha un essere o un’essenza e che, all’interno di questa assiomatica, Dio definisce (crea) da solo l’essere. Inoltre: Sourdel dice che la volontà di Allah è “une volonté arbitraire” - Allah è unico nel senso numerico: è unico.

Nota. - Il cristianesimo riconosce l’unità della natura di Dio ma non quella delle tre Persone, Padre, Figlio e Spirito. Il suo significato è già evidente da quanto detto sopra.

La nozione americana di Dio - Riferimento bibliografico : H. Mattu, *La religion civile américaine est la légitimation religieuse de la liberté*, in: *Le Temps* (Ginevra) 13.05.2003, 11.

“In God we Trust” o “God Bless America” esprime un significato puramente ‘civico’ o ‘sociale’. J.-J. Rousseau (1712/1778), nel suo *Contrat social*, dice: “Esiste un puro credo borghese. I suoi articoli devono essere stabiliti dal sovrano, non come dogmi religiosi ma come sentimenti di solidarietà”.- Tutti coloro che sanno di cosa si tratta lo vedono come diceva Rousseau.

Mattu riassume.

1. Come nome generico, ‘Dio’ significa la comunità che salvaguarda tutte le differenze di razza, classe, lingua, religione e così via.

2. Il deismo moderno-razionalista è lo sfondo che crede in una vaga “divinità” che crea, è provvidenziale e distingue il bene dal male.

Mattu: Questa è la base deistica dell’“asse del male” nel linguaggio di Bush Jr. È stato notato che nessun presidente invocherà mai Gesù o la Bibbia.

3. Un tale “dio” è la base del tipico messianismo americano: come una sorta di “nuovo Israele”, il “dio” degli USA si arroga il diritto di servire come luce e guida per tutti i popoli per raccomandare il suo “modo di vivere”.

Evangelizzazione.

Il presidente J. Carter aveva già percorso in parte questa strada, ma Bush jr. la sta chiaramente seguendo: sta uscendo a vivere evangelisticamente - al fine di conquistare la destra religiosa negli USA (qualcuno direbbe) - bagnando così gli USA sia nella tradizionale "religione" borghese (che in definitiva equivale a tessere un'aura di sacralità intorno al sistema americano) che in una sorta di peculiare protestantesimo (B. Cottret).

Somma finale.

Entrambe le parti parlano di "Dio" - sia negli Stati Uniti che nei paesi musulmani. In entrambi i casi, "Dio" definisce l'essenza della cultura. Ma in America, lo scetticismo postmodernista è inglobato dal "dio" borghese, mentre quello stesso postmodernismo fa paura negli ambienti musulmani.

Negare che ci sia uno scontro di culture significa negare il posto fondamentale della religione civile in America e allo stesso tempo negare il posto almeno fondamentale di Allah nell'Islam.

A meno che non si assuma che, da entrambe le parti, la maggioranza delle persone non viva in modo coerente e ponga i propri assiomi come base non significativa. Il che, data la veemenza dei sentimenti reciproci, è da desiderare.